

NON SI SA COME
di Luigi Pirandello
regia Federico Tiezzi

con
Romeo Daddi - Sandro Lombardi
Bice Daddi – Pia Lanciotti
Giorgio Vanzi - Francesco Colella
Ginevra Vanzi– Elena Ghiaurov
Nicola Respi – Andrea Volpetti

drammaturgia Sandro Lombardi, Federico Tiezzi
preparazione vocale Francesca Della Monica
assistente alla regia Giovanni Scandella
scene Pier Paolo Bisleri
costumi Giovanna Buzzi
luci Gianni Pollini

Scritto in Toscana, a Castiglioncello, nell'estate del 1934 e andato in scena il 13 dicembre del 1935 a Roma (dopo un debutto a Praga in traduzione ceca) in piena dittatura fascista, e in un periodo di aspri conflitti dell'autore col regime a causa delle difficoltà incontrate dal suo progetto di un Teatro di Stato, *Non si sa come* si apre in un "luogo incantevole" come recita la didascalia d'apertura del primo atto, nella casa di campagna in Umbria di Giorgio Vanzi, un giorno di settembre: una dimora dove i protagonisti, che appartengono a una borghesia agiata e ignara dei cambiamenti politici e storici in atto, conducono una vita disinvolta tra mobili da giardino e pettegolezzi: pare infatti che Romeo Daddi sia improvvisamente impazzito, di gelosia pare...

La trama di questo testo deriva dalla fusione di tre novelle (*Nel gorgo, La realtà del sogno e Cinci*). Al centro del dramma vi è il rovello di Romeo Daddi, che, dopo aver ceduto un momento alla passione per Ginevra, moglie dell'amico Giorgio, si rende conto di quanto sia facile commettere un *atto* che forse può rivelarsi una colpa, senza averne responsabilità, perché il fatto è accaduto *non si sa come*, fuori della coscienza di chi lo ha compiuto. Ci sono dunque delitti innocenti, atti irriflessi che marchiano a fuoco le vite umane. A tormentare Romeo sono tutti quegli atti che, *non si sa come*, ci portano a fare quello che facciamo. Preso dall'irrefrenabile desiderio di scoprire negli altri questi *delitti* Romeo dà inizio a una specie di seduta freudiana di gruppo: il tormento del protagonista si allarga agli altri personaggi e tutti, in una folle corsa autodistruttiva, si confessano sogni e pulsioni del cuore, in un sanguinoso mattatoio metafisico dove i corpi e le coscienze sono fatti oggetto di una violentissima vivisezione, che ricorda da vicino quella, tutta contemporanea, di Thomas Bernhard. Da questa situazione di partenza Pirandello svolge uno dei suoi drammi più feroci, immergendosi, armato di una scrittura- bisturi che analizza i misteri dell'anima e del pensiero, nei labirinti segreti del cuore e della psiche umani, nell'ennesimo tentativo, più che mai riuscito, di dimostrare che «ciò che noi conosciamo di noi stessi, non è che una parte, una debolissima parte, di ciò che siamo» (Giovanni Macchia).

Tornando a Pirandello dopo aver messo in scena nel 2007 *I giganti della montagna*, Federico Tiezzi conferma il suo interesse per la fase estrema del drammaturgo siciliano: *Non si sa come*, che è del 1934, contende ai *Giganti* il titolo di ultimo dramma composto dallo scrittore. Lo spettacolo succede all'allestimento di *Un amore di Swann*, dal romanzo di Marcel Proust, e costituisce un ideale "secondo tempo" di una riflessione scenica sull'ebbrezza e la tortura dell'amore: un amore inteso non solo come manifestazione emotiva, ma come lo spazio di una violenta verifica della "tenuta" della condizione umana nel momento della sua più alta e significativa tensione storica ed esistenziale.

Debutto: Modena, Teatro Storchi, 23 gennaio 2014